

SINOSI

Con l'espressione "viaggi della memoria" si intendono diverse e molteplici esperienze le cui caratteristiche sono mutate nel tempo, a partire dal 1945 fino a oggi. Da "pellegrinaggi" volti alla celebrazione della memoria delle vittime dei *lager* nazisti che coinvolgevano prevalentemente familiari e reduci, sono oggi diventati specifici progetti formativi rivolti alle giovani generazioni.

Con l'istituzione del Giorno della Memoria e con la progressiva scomparsa dei testimoni diretti, queste esperienze hanno acquisito un ruolo centrale nella costruzione e nella trasmissione della memoria della Shoah e degli stermini della seconda guerra mondiale in Italia. Guardare alla storia di questi viaggi e coglierne le peculiarità significa oggi comprendere come essi abbiano contribuito a produrre memoria pubblica.

In particolare da quando Auschwitz ha acquisito una centralità assoluta per la nostra memoria, i viaggi verso il lager sono proliferati: a partire dai "treni della memoria", che coinvolgono migliaia di giovani tutti gli anni, fino ai viaggi di istruzione e alle progettualità proposte da singoli educatori o insegnanti. Alla base vi è la convinzione che i giovani debbano essere coinvolti in prima persona alla scoperta di una storia che, non essendo più trasmissibile attraverso la voce dei testimoni diretti, i luoghi, teatro delle vicende che hanno coinvolto l'Europa durante la seconda guerra mondiale, hanno ancora la capacità di narrare. Negli ultimi anni infatti i luoghi di memoria hanno sempre più assolto una funzione didattica ed educativa, anche grazie al potenziale evocativo e immaginifico che coinvolge i visitatori a livello emotivo.

Tra le numerose esperienze di viaggi di memoria, a partire dal 2001 sono nati e si sono sviluppati i "treni della memoria". Questa specifica pratica memoriale rappresenta un'utile lente attraverso la quale guardare al ruolo dei viaggi nella costruzione di una memoria pubblica: tutti gli anni centinaia di ragazzi italiani delle

scuole superiori salgono su un treno per Auschwitz. Si tratta di un'esperienza collettiva, di un progetto formativo ed educativo che coinvolge studenti provenienti da scuole diverse, che include una pluralità di soggetti tutti in qualche modo afferenti alla sfera pubblica (dalla scuola, alle istituzioni, alle associazioni).

Dopo quindici anni di celebrazioni del Giorno della Memoria appare forte l'esigenza di porsi alcune domande, a partire dal modo in cui i viaggi abbiano costruito e continuino a ridefinire la memoria pubblica, anche e sempre di più in chiave europea, per arrivare a comprendere quali obiettivi questi si pongano, a quali urgenze del presente rispondano e in che modo si inseriscano all'interno dei più ampi progetti didattici rivolti alle scuole.

In che modo i treni della memoria italiani hanno contribuito a costruire memoria pubblica? Quali sono i principi culturali ed educativi che sottendono questo genere di esperienza e quali specifiche risposte danno alle domande riguardanti il "fare memoria" in Italia?

Il tema dell'educazione alla memoria porta inoltre con sé alcune questioni specifiche, come la difficoltà di interloquire con le giovani generazioni, la necessità di mettere in campo nuovi strumenti didattici e di ragionare sui diversi significati che la memoria della Shoah può oggi veicolare ai cittadini.

Tutte queste domande sottendono interventi di tipo diverso: interrogarsi sulla memoria pubblica e sulla sua costruzione nel tempo, anche attraverso pratiche specifiche come quelle dei treni, sul ruolo che assolve nel presente e sulle sue implicazioni didattiche ed educative, richiede una riflessione ampia e che sappia spaziare dalla filosofia, alla storia alla pedagogia.